



**Settore Agenzie  
fiscali e D.P.F.**

**Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche**  
**Coordinamento Nazionale**  
**FLP Finanze**



00187 ROMA – Via Piave 61  
tel. 06/59600687 - 0659871622  
fax 06/50545464

sito internet: [www.flp.it/finanze](http://www.flp.it/finanze)  
e-mail: [flpfinanze@flp.it](mailto:flpfinanze@flp.it) [flpfinanze.giorgione@tiscali.it](mailto:flpfinanze.giorgione@tiscali.it)

Prot. 55/SN/RM2011

**Segreteria Nazionale**  
Roma, 8 febbraio 2011

**NOTIZIARIO N° 23**

Ai Coordinatori Provinciali  
Ai Componenti delle RSU  
A tutto il Personale  
LORO SEDI

**ENTRATE: REFERENDUM RISERVATO AGLI  
ISCRITTI ALLA FLP SULL'ACCORDO DEL 22  
DICEMBRE 2010 SUI PASSAGGI ECONOMICI  
Perché la democrazia non è un regalo e va conquistata  
ogni giorno attraverso la partecipazione!!**

Come abbiamo già scritto all'indomani dell'accordo sui passaggi economici all'Agenzia delle Entrate, firmato il 22 dicembre 2010, la FLP Finanze non ha ritenuto di firmarlo ma si è riservata una decisione definitiva dopo aver svolto un referendum tra i propri iscritti.

Infatti, ci sono condizioni che deporrebbero a favore di una firma e altre contro; le une e le altre sono elencate nel notiziario FLP Finanze n. 148 del 23 dicembre 2010, che a ogni buon conto abbiamo deciso di allegare al presente notiziario, con il quale parte ufficialmente il nostro referendum.

**Sarà infatti inviata ad ogni iscritto alla FLP Finanze, via e-mail, una scheda con la quale essi potranno esprimere la propria opinione e rispedire la scheda - sempre via e-mail - al nostro indirizzo di posta elettronica [flpfinanze@flp.it](mailto:flpfinanze@flp.it).**

Da quando abbiamo annunciato questo referendum però, la domanda che abbiamo ricevuto con più frequenza è stata: "Ma perché fate un referendum riservato solo agli iscritti e non a tutti i lavoratori??".

Se dovessimo dare una risposta lapidaria, diremmo: "Perché la democrazia non è un regalo ma va conquistata ogni giorno attraverso la partecipazione". Ma ci rendiamo conto che un'affermazione del genere potrebbe prestarsi a malintesi e va spiegata ai lavoratori, illustrando anche i meccanismi con i quali si prendono le decisioni che riguardano tutti i lavoratori.

I contratti nazionali di lavoro (per capirci quelli che si firmano all'ARAN) sono validi solo se firmati da sindacati che rappresentano la maggioranza non di tutti i lavoratori ma dei soli lavoratori sindacalizzati. La percentuale si somma poi ai voti presi da ogni sindacato alle RSU. Da questa media (iscritti + voti RSU) scaturisce una percentuale.

I contratti sono validi se i sindacati firmatari raggiungono più del 50% di questa soglia.



Agenzie fiscali  
e D.P.F.



I contratti integrativi - qual è quello sui passaggi economici alle entrate - varrebbero anche se firmati da una minoranza ma difficilmente le agenzie firmano accordi se non raggiungono la maggioranza dei consensi sindacali.

Ora, anche a seguito delle numerose e discutibili decisioni sindacali (contratti a perdere, accordi con il governo che bloccano gli stipendi, accordi sottobanco con le agenzie ecc.), negli ultimi anni è diminuito fortemente il numero di lavoratori iscritti al sindacato.

Nello specifico, all'Agazia delle entrate gli iscritti al sindacato sono circa 13.000, ma se conteggiamo solo gli iscritti ai 6 sindacati rappresentativi e sottraiamo coloro che hanno incarichi dirigenziali, si scende ampiamente sotto quota 12.000, che ammontano a meno del 35% dei lavoratori dell'Agazia. La FLP Finanze - con i suoi 1.050 iscritti - rappresenta una quota del 9% dei lavoratori iscritti al sindacato (non del totale dei lavoratori).

Quindi, visto che basta la maggioranza dei sindacalizzati per rendere un contratto valido, se si coalizzano sindacati che rappresentano solamente 5.800 lavoratori di tutta l'agenzia (cioè il 50% più uno del 35% dei lavoratori sindacalizzati), un contratto è valido (PER TUTTI!!!). A voi questo sembra normale?????

Certo, se gli iscritti al sindacato sono diminuiti la colpa non è da attribuire solo ai lavoratori ma anche a fortissime responsabilità sindacali. Però, ogni volta che un lavoratore si cancella da un sindacato senza dare forza a un altro, rafforza il potere di quella minoranza di lavoratori che ai sindacati rimane iscritta. Se invece ci fosse più partecipazione, cambierebbero i rapporti di forza ai tavoli di trattativa. D'altronde un vecchio adagio recita: "Affinché il male vinca non è necessario che la maggioranza sia composta da malvagi, basta anche una minoranza purché i buoni stiano fermi".

A questo aggiungiamo la nostra frustrazione nel ricevere ogni giorno telefonate o mail di lavoratori che ci invitano ad andare avanti nella nostra azione sindacale, invito subito seguito da affermazioni del tipo: "lo però non mi iscriverò mai ad un sindacato" o, peggio ancora: "lo vorrei darvi una mano ma sono iscritto al tale sindacato perché mi ha promesso che mi farà avere.....".

Ma allora, potrebbe dire qualcuno, fate il referendum solo tra gli iscritti per ripicca, per decidere dobbiamo pagare la tessera della FLP??? Nient'affatto!!!! Chi ci conosce e ci scrive sa che i suggerimenti che ci arrivano sono presi in considerazione, che alle domande dei lavoratori la FLP risponde sempre (salvo i disguidi, sempre possibili) e continuerà a farlo. Ma è giusto che i lavoratori si abituino a comprendere quali sono i meccanismi della democrazia e comprendere che non c'è democrazia senza partecipazione diretta e che un conto è avere un dialogo, un altro poter prendere decisioni che vincolano il sindacato.

Ci possono essere mille motivi per cui un lavoratore possa decidere di essere iscritto a un sindacato diverso dalla FLP ma allora non chieda a noi di partecipare al referendum, pretenda dal suo sindacato di organizzarlo. Ci risulta che, oltre alla FLP, solo le RdB stiano organizzando un referendum. Ma le RdB hanno più o meno lo stesso numero di iscritti della FLP (il 9% dei sindacalizzati). Perché gli iscritti agli altri sindacati stanno zitti???

Riguardo poi a quelli che ritengono che il sindacato sia una cosa che fanno solo quelli che vogliono farsi gli affari loro o che sono talmente nauseati dai comportamenti del proprio sindacato da non volersi più impegnare diciamo: "State facendo un gioco che vi



Agenzie fiscali  
e D.P.F.



danneggia, il sindacato è fatto da lavoratori che, partecipando, scelgono le linee da tenere ai tavoli di trattativa”.

**E ricordiamo a quelli che dicono che il sindacato fa schifo e non ci si iscriveranno mai, la frase che Don Lorenzo Milani, priore di Barbiana, disse ai quei giovani che non volevano impegnarsi in politica perché dicevano che la politica è una cosa sporca: “E a cosa serve non sporcarsi, a cosa serve che abbiate le mani pulite se poi le tenete in tasca???”.**

Insomma, la nostra scelta non è pensata per escludere i lavoratori ma per responsabilizzarli; non è per spingerli a iscriversi alla FLP (anche se ci piacerebbe molto che gli elogi si trasformassero in iscritti, per rafforzare il nostro 9%) ma per invitarli a far contare maggiormente la loro delega sindacale, a chiunque sia rilasciata; non è per negare la democrazia ma per ricordare a tutti che la democrazia non è un regalo ma si conquista ogni giorno con la partecipazione; non è per negare i diritti ma per ricordare che in democrazia chi non partecipa non ha diritti, nemmeno quello di lamentarsi se le cose non vanno come vorrebbe.

A forza di non partecipare, qualcuno si è convinto che non sia necessario nemmeno più che i lavoratori si pronuncino per scegliersi i propri rappresentanti negli uffici, tanto che le RSU sono scadute da mesi e quasi nessuno si batte perché i lavoratori possano votare i propri rappresentanti; così, di elezioni RSU nemmeno si parla più.

**Noi invece vorremmo farle al più presto. Anzi, vi ricordiamo che l’altra occasione di partecipazione riguarda proprio le RSU. Candidarsi in una lista piuttosto che in un’altra non è indifferente perché i voti presi in tutti gli uffici si sommano e danno il peso complessivo del sindacato.**

Iniziate a pensarci perché prima o poi le elezioni RSU si dovranno tenere, e se volete cambiare le cose bisognerà che valutate attentamente se partecipare o meno.

**Nel frattempo, noi facciamo il referendum tra i nostri iscritti e quelli che non vi parteciperanno toccheranno con mano cosa vuol dire poter decidere o non poterlo fare. Perché non poter decidere è quello che succede ogni giorno a chi sceglie di non partecipare.**

L’UFFICIO STAMPA